SECOND PART: THE FORMS OF ABSTRACTION

- **Vasilij Vasil'evič Kandinskij, *Linea angolare (Angular Line)* (1930)**
- **Alberto Burri, *Grande rosso P n. 18* (*Big Red P n.18*) (1964)**

The second pair of works permits the exploration of two different forms of abstraction. At the beginning of the 20th Century artists emancipated themselves from the necessity of representing only the visible world. Instead, they began to experiment with the representation of the invisible through the pure composition of forms and colours.
The first painting, *Linea angolare* (*Angular Line*) by Kandinskij, was painted in 1930. The artist was the leader of the first Abstract generation, and was active during the development of the Avant-garde, before the First World War.
The second work, *Grande rosso P n. 18* (*Big Red P n. 18)* by Alberto Burri, can not be properly defined as a painting. It belongs, in fact, to a successive phase of development of Abstract art, which followed the end of the Second World War, and was characterized by the abandonment of all formal convention and by the use of unique materials, often new to the art world.
In the Kandinskij painting, the goal of the artist, which consists of creating emotions in the human soul, is reached through his skilled use of design and colour. In the second work by Burri, the plastic material, which is not painted but rather already contains the red pigment, becomes intensely expressive.

VASILIJ VASIL'EVIČ KANDINSKIJ

Linea angolare (Angular Line)

Material and Technique	oil on cardboard
Dimensions	cm 70 x 60
Date	1930
Origin	acquired from Nina Kandinskij, 1958

Starting in 1910, Kandinskij abandoned figurative painting and became a protagonist in the birth of Abstract art. His paintings appear as fields where lines and multicolour forms are combined, according to a precise outline that regulates each element of the composition.
The artist claimed that each form and every colour had a distinct "sound" and that they were able to have an influence on the human soul.
The objective of the artist was that of creating harmonic compositions in which each form, every line, and every colour has a deep spiritual meaning and interacts with the other elements of the image, transmitting emotions and sensations.
Kandinskij himself clarified the principles that govern his art in his written works, *Concerning the Spiritual in Art* and *Point and line to plane.*

ALBERTO BURRI

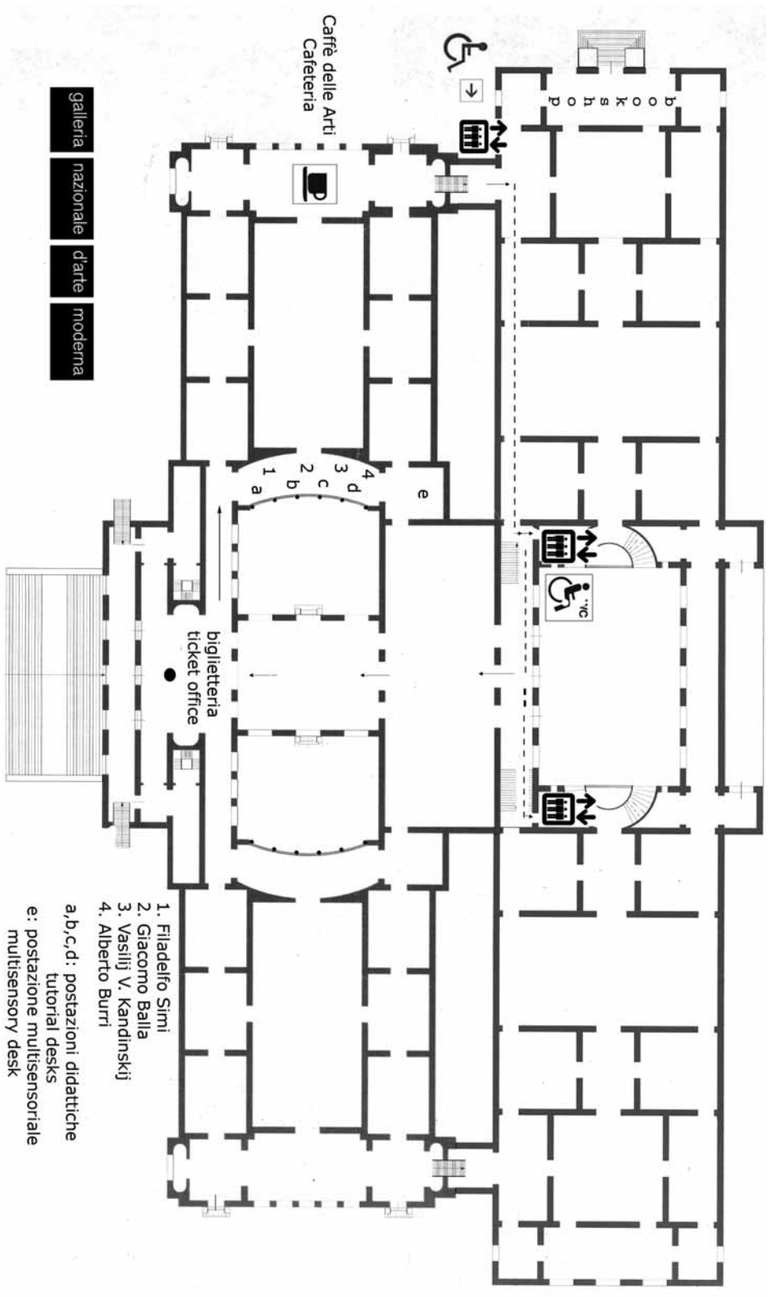
Grande rosso P n. 18 (Big Red P n.18)

Material and Technique	polymer sheet burnt with a blowtorch and black satin on wood
Dimensions	cm 200 x 180
Date	1964
Origin	donated by the artist, *ante* 1968

During the creation of the piece, Burri substituted fire and his own hands for traditional work instruments. The violence of the flame and the passionate charge of the red colour are capable of generating a strong emotional impact. Since his first experimentations with burlap sacks and other common materials, which were initially utilized with painting and only later did they replaced it, Burri dedicated himself to exploring the expressive potential of material and surface. He first utilized burlap sacks, torn and stitched, then he progressed to wood, metal and plastic altered by the flame of a blowtorch. Finally, he began to use synthetic materials like cellotex and other industrial types. Often his creations, decidedly unconventional, scandalized the public and the critics.
Nevertheless, the artist seemed to introduce in his creations a primary order, finding a balance in the composition of the canvas and adopting formats of harmonic proportions.

"Le vie dell'arte attraverso le emozioni" è un progetto ideato e realizzato dall'Istituto "Leonarda Vaccari", con il finanziamento assegnato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nell'ambito degli interventi volti alla creazione di percorsi museali per persone con disabilità, finanziato dalla Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali. Il progetto è stato realizzato con la collaborazione della Soprintendenza alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea. Hanno partecipato: la Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale, la Direzione Generale per le antichità, l'Unione Italiana Ciechi, la Federazione Nazionale Pro ciechi, l'Istituto Italiano Sordi, l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del C.N.R. e l'Accademia Nazionale Santa Cecilia di Roma.

Stampa Arti Grafiche S. Marcello - Roma



Servizio Comunicazione Culturale/Cultural Communication Service: Matilde Amaturo, Fabiana Verolini, Paola Guarnera, Giorgia Corso, Benedetta Marcelli.
e-mail: s-gnam.comunicazione@beniculturali.it
English translation by Maria Castelli and Benedetta Marcelli.

"Le vie dell'arte attraverso le emozioni"

Soprintendenza alla Galleria
nazionale d'arte moderna e contemporanea

"Le vie dell'arte attraverso le emozioni"

"Le vie dell'arte attraverso le emozioni" è un progetto che rende l'arte facilmente fruibile attraverso la stimolazione dei sensi e il coinvolgimento emozionale. La proposta, rivolta originariamente alle persone con disabilità intellettiva, è stata sviluppata, in fase di progetto esecutivo, nella realizzazione di un percorso fruibile a tutti i livelli. E ciò grazie a una speciale trasposizione multisensoriale che accoglie competenze tecniche e didattiche atte a una lettura largamente accessibile.
Pensato anche come modello sperimentale, il progetto costituisce un allestimento permanente, dotato di supporti specifici dedicati a persone non vedenti e non udenti, che si inserisce in modo più generale e ampio nell'iniziativa "***Pensare e ripensare il museo***" della Galleria nazionale d'arte moderna.

PRIMA PARTE: I VOLTI DEL "VERO"

- **Filadelfo Simi, *Un riflesso* (1887)**
- **Giacomo Balla, *Nello specchio* (1902)**

Presentiamo per primi due dipinti che hanno molti punti in comune, pur essendo stati eseguiti da due artisti assai diversi tra loro. *Un riflesso* di Filadelfo Simi e *Nello specchio* di Giacomo Balla furono eseguiti con la tecnica tradizionale dell'olio su tela, ad appena quindici anni di distanza l'uno dall'altro e con il medesimo intento di rappresentare personaggi reali colti in un momento di piacevole compagnia.
In entrambi i casi, il "vero" ha il volto di persone care all'artista: le ragazze che danzano nel quadro di Simi sono infatti le giovani abitanti di Stazzema, in Toscana, le graziose paesane da lui spesso ritratte sullo sfondo dell'ambiente rurale. Nel dipinto di Balla compaiono invece il pittore stesso (con pennelli e tavolozza) e alcuni amici della sua cerchia romana: lo scultore Giovanni Prini con la moglie e il letterato Max Vanzi.
Entrambe le opere segnarono una svolta per i loro giovani autori. Accolte con favore in occasione di importanti esposizioni ufficiali, vennero subito acquistate dalla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma.

FILADELFO SIMI

Un riflesso

Materia e tecnica	olio su tela
Dimensioni	cm 230 x 176
Datazione	1887
Provenienza	acquisto alla Esposizione nazionale di Venezia, 1887

Le ragazze di Stazzema che danzano in cerchio imitano i gesti delle tre Grazie raffigurate nella "Primavera", celebre dipinto rinascimentale di Sandro Botticelli. Da ciò deriva l'enigmatico titolo del dipinto, noto anche come "Un riflesso dell'arte di Botticelli".
Simi può essere compreso nella generazione dei post-macchiaioli grazie alla predilezione per i temi quotidiani e all'attenzione alla realtà. Tuttavia, il riferimento all'arte del Rinascimento lo avvicina anche al movimento dei Preraffaelliti inglesi, pittori impegnati nella rivalutazione dei maestri del passato.
L'opera, presentata per la prima volta a Venezia nel 1887, decretò il successo di Simi. Nonostante i molti riconoscimenti ufficiali, l'artista rimase sempre appartato, estraneo alle più vivaci polemiche artistiche del suo tempo.

GIACOMO BALLA

Nello specchio

Materia e tecnica	olio su tela
Dimensioni	cm 131 x 100
Datazione	1902
Provenienza	acquisto presso la LXII Mostra della Società Amatori e Cultori di Roma, 1902

Il ritratto collettivo della piccola comitiva fu dipinto probabilmente nello studio dell'amico scultore Giovanni Prini, riproducendo la scena riflessa in uno specchio.
Il taglio dell'immagine, i toni smorzati dei colori improntati alla gamma dei grigi e dei bruni, ricordano molto, nell'effetto complessivo, l'aspetto di un dagherrotipo. Balla era molto attratto e interessato dalle potenzialità tecniche ed estetiche della fotografia e qui sembra voler cogliere un momento di vita quotidiana come in uno scatto fotografico.
Qualche anno più tardi, Balla abbandona la pittura realistica e i temi sociali tipici della sua produzione giovanile. Nel 1910 aderisce al movimento del futurismo divenendone uno dei massimi esponenti.

SECONDA PARTE: LE FORME DELL'ASTRAZIONE

- **Vasilij Vasil'evič Kandinskij, *Linea angolare* (1930)**
- **Alberto Burri, *Grande rosso P n. 18* (1964)**

La seconda coppia di opere permette di esplorare due diverse forme dell'astrazione. Solo all'inizio del XX secolo gli artisti seppero emanciparsi dall'esigenza di raffigurare il mondo visibile e sperimentarono la rappresentazione dell'invisibile tramite la pura composizione di forme e colori.
Il primo quadro, *Linea angolare* di Kandinskij, fu dipinto nel 1930, ma il suo autore era stato il capofila della prima generazione degli astrattisti, attivi nel pieno della fioritura delle avanguardie, prima della Grande Guerra.
La seconda opera, il *Grande rosso P n. 18* di Alberto Burri, non si può più definire propriamente "dipinto". Appartiene infatti ad una fase successiva di sviluppo dell'arte astratta, quella che seguì la fine della Seconda Guerra mondiale e fu caratterizzata dall'abbandono di ogni convenzione formale e dall'uso di materiali inediti, spesso nuovi nel campo dell'arte.
Nel dipinto di Kandinskij l'obiettivo dell'artista, che consiste nel generare emozioni nell'animo umano, è affidato ancora al sapiente uso del disegno e dei colori. Nel secondo caso è la stessa materia della plastica, che non è "dipinta", ma racchiude il colore dentro di sé, a diventare intensamente espressiva.

VASILIJ VASIL'EVIČ KANDINSKIJ

Linea angolare

Materia e tecnica	olio su cartone
Dimensioni	cm 70 x 60 cm
Datazione	1930
Provenienza	acquisto da Nina Kandinskij, 1958

A partire dal 1910, Kandinskij abbandona la pittura figurativa e diventa protagonista della nascita dell'arte astratta. I suoi dipinti appaiono come campi in cui si combinano linee e forme multicolori, secondo una grammatica ben precisa che regola tutti gli elementi della composizione.
L'artista ritiene che ogni forma e ogni colore abbiano un proprio "suono" e siano diventati capaci, per effetto dell'abitudine, di esercitare un influsso sull'animo umano. Compito dell'artista è quello di creare composizioni armoniche in cui ogni forma, ogni linea, ogni colore abbia un profondo significato spirituale e interagisca con gli altri elementi dell'immagine, trasmettendo sensazioni ed emozioni.
Lo stesso Kandinskij chiarisce i principi che regolano la sua arte nei trattati *Lo spirituale nell'arte* e *Punto linea superficie.*

ALBERTO BURRI

Grande rosso P n. 18

Materia e tecnica	foglio polimerico flessibile bruciato con fiamma ossidrica e satin nero su supporto ligneo
Dimensioni	cm 200 x 180
Datazione	1964
Provenienza	cessione dell'artista, *ante* 1968

Nella realizzazione dell'opera, Burri ha sostituito il fuoco e le mani ai tradizionali strumenti di lavoro. La violenza della fiamma e la potente carica passionale del colore rosso sono capaci di generare un forte impatto emotivo. Fin dai primi esperimenti con i sacchi e altri materiali comuni, che dapprima si associano e poi si sostituiscono alla pittura, Burri è impegnato ad esplorare le potenzialità espressive della materia e della sua superficie. Utilizza dapprima sacchi di juta, aggrediti con strappi e cuciture, poi passa al legno, al metallo e alla plastica, sottoposti a combustione. Infine, dà spazio a materiali sintetici di tipo industriale, come il cellotex. Spesso le sue creazioni, decisamente anticonvenzionali, scandalizzano il pubblico e la critica.
Tuttavia l'artista sembra voler introdurre nelle sue creazioni anche un principio di ordine, ricercando un equilibrio nella composizione del quadro e adottando formati dalle proporzioni armoniche.

FIRST PART: THE FACE OF "TRUTH"

- **Filadelfo Simi, *Un riflesso (A Reflection)* (1887)**
- **Giacomo Balla, *Nello specchio* (*In the Mirror*) (1902)**

The first two paintings presented have many points in common, although they were created by two very different artists. *Un riflesso (A Reflection)* by Filadelfo Simi and *Nello specchio (In the Mirror)* by Giacomo Balla were executed with the same technique of oil on canvas, completed with fifteen years of each other. Both paintings wanted to represent real characters gathered in a moment of pleasant company.
In both cases, the "truth" is embodied by people dear to the artist: the girls that dance in Simi's painting are in fact the young inhabitants of Stazzema, Tuscany.
The pretty village girls often represented in Simi's work act as the background of a rural landscape. Instead, in Balla's painting, the artist himself appears (with paintbrushes and palette) along with some of his Roman friends: the sculptor, Giovanni Prini with his wife and the literary-man, Max Vanzi.
Both works signified a moment of change for the young artists. Favourably accepted in important official expositions, they were acquired by the Galleria nazionale d'arte moderna.

FILADELFO SIMI

Un riflesso (A Reflection)

Material and Technique	oil on canvas
Dimensions	cm 230 x 176
Date	1887
Origin	acquired at the "Esposizione nazionale di Venezia",1887

The girls from Stazzema are represented dancing in a circle imitating the gestures of the three Graces in the celebrated Renaissance painting "Primavera" by Sandro Botticelli. Hence the enigmatic title of the painting, known as "A Reflection of Botticelli's Art". Simi can be included in the generation of the "post-macchiaioli" thanks to his favouritism of everyday themes and his particular attention to reality. His reference to Renaissance art also brings him closer to the English Pre-Raphaelite painters who were concerned with the revaluation of the masters of the past.
The work, presented for the first time in Venice in 1887, affirmed Simi's success. Despite the many official awards, the artist remained estranged from the most vivacious artistic arguments of his time.

GIACOMO BALLA

Nello specchio (In the Mirror)

Material and Technique	oil on canvas
Dimensions	cm 131 x 100
Date	1902
Origin	acquired at the "LXII Mostra della Società Amatori e Cultori di Roma", 1902

The collective portrait of the small group was probably painted in the studio of the sculptor Giovanni Prini, reproducing the scene reflected in a mirror.
The framing of the image setting and the muted tones of the colours that are based on greys and browns, are similar to the complex effect created by a daguerreotype. Balla was very attracted to and interested in the technical and aesthetic potential of the photograph. In this painting it seems that Balla wanted to capture a moment of daily life much like a photograph.
A year or so later, Balla abandoned realistic painting and social themes characteristic of his early works. In 1910 he joined the movement of the Futurist art and shortly after he became the leader of the Futurist movement in Rome.